



Prima domenica di quaresima

Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11

Dal Vangelo di Matteo

(4, 1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

In ascolto della Parola

Eccoci davanti ad uno dei brani che ci mostra in modo molto evidente che Gesù era vero uomo, oltre che vero Dio. Dopo essere stato battezzato, dopo essere ufficialmente dichiarato davanti a tutti Figlio di Dio dal Signore stesso, iniziando così la sua missione, lui si ritira nel deserto dove incontra il diavolo (parola che significa “colui che divide”). Spesso proprio quando iniziamo ufficialmente qualcosa, o facciamo una promessa (soprattutto se volta al bene) si presenta inevitabilmente la possibilità di non mantenere l'impegno preso. Così è accaduto a Gesù: è stato appena dichiarato colui nel quale Dio ha posto il suo compiacimento, che subito è tentato a dispiacere il Padre. Pensiamo a tutte quelle volte che ci è accaduto. Quante volte all'inizio della quaresima o tempi forti come questo, ci facciamo dei propositi buoni, che però restano tali perché inciampiamo nella prima difficoltà nel compierli. Ma pensiamo anche a promesse più grandi prese nella nostra vita, a quelle scelte di vita che sono determinanti per i nostri percorsi come il matrimonio, la scelta di una vita religiosa, il vivere i sacramenti stessi: quanti ostacoli trovano.

Ma come fare per restare fedeli? Guardiamo a cosa ha fatto allora Gesù davanti alle richieste insistenti di colui che voleva dividerlo dalla sua missione. Il diavolo prova Gesù in tre aspetti appetibili a ogni uomo: l'abuso del proprio potere per fare i propri comodi, il mettere alla prova l'amore di Dio, il possedere. Egli mette sempre nelle sue frasi rivolte al Cristo la particella “Se”. Quante ipotesi ci facciamo per prendere la via più comoda, per raggiungere ciò che ci piace: “Che male c'è SE lo faccio solo una volta..”, “SE sto attento non mi scoprono”, “SE... otterrò” ecc. A volte usiamo, come nella seconda tentazione, il Bene stesso (Dio) per raggiungere i nostri fini egoistici.

Ma Gesù ci insegna a rispondere a questi SE egoistici usando per ognuno di esso, di risposta, la frase “sta scritto”. Non dice: “ No! Non lo farò mai!”, i “no” e i “mai” hanno poco effetto su noi e sulle nostre decisioni: sono parole un po’ antipatiche al nostro cervello, che al loro suono è ancor più invogliato a fare la cosa proibita. Provate a dire a un bambino “non devi fare mai questo!!!”, la maggior parte dei casi lo farà. Provate a dirgli: “ sai, ho fatto questa cosa e non son stato per niente bene” e sarà più difficile che lui lo faccia. “No”, “mai”, “sempre” sono parole antipatiche alla nostra testa, mentre come dice il proverbio: “l’esperienza insegna”. Gesù sa questo e per mantenersi fedele al suo amato Padre e ai suoi impegni richiama e ricorda questi ultimi per difendersi. “Sta scritto”! La scrittura è per un ebreo, e dovrebbe essere anche per noi, la parola che Dio ha rivolto all’uomo per creare con lui un rapporto speciale: un'alleanza, uno spozalizio potremmo dire. E’ uno dei modi più diretti per conoscerlo e stare unite a lui. Ecco Cristo RICORDA, fa memoria di ciò, della scrittura, del suo legame col padre, della sua parola e quindi relazione. Egli ci insegna che nei momenti più difficili dobbiamo ricordarci!

Ricordare la nostra storia, ricordare le nostre promesse, ricordare il nostro amore, anche se lì per lì ci sembrano lontani e aridi come il deserto. La fatica è molta per superare queste prove (anche Gesù ha perso la pazienza!), ma se come lui facciamo memoria di noi, ricorriamo a Dio perché ci aiuti e restiamo uniti nonostante tutto, superando tali avversità giorno dopo giorno, con costanza, ogni volta che si presentano (se si cede una volta è difficile non farlo ancora), allora la nostra fedeltà verrà ricompensata come fu ricompensato Cristo dopo le tentazioni. Allora sarà bello scoprirsi davvero vincitori e più forti di prima. Allora cresciamo e potremo continuare la nostra missione e essere un po’ più simili a colui che per primo ha vinto per noi il peccato nella passione, morte e risurrezione a cui la quaresima ci vuole preparare.

Buon cammino!

Elena 22 anni